



## *Il significato degli Orti botanici oggi e nel futuro: il caso dell'Orto di Brera di Milano*

Una conversazione con Cristina Puricelli  
(18 Marzo 2013)

di Agnese Visconti

CRISTINA PURICELLI è autrice di varie pubblicazioni su temi naturalistici e consulente di diversi Orti botanici. Attualmente è tecnico dell'Orto di Brera e si trova al centro di un dibattito fondamentale per il futuro dell'Orto. Ringrazio Paola Caccia, tecnico dell'Orto, per la collaborazione all'intervista, svoltasi tra le aiuole dell'Orto.

**A. Visconti:** oggi gli Orti botanici sono chiamati ad assumere nuovi compiti per il XXI secolo. Tra questi, un ruolo primario nell'urgente e ineludibile problema della conservazione della biodiversità e nel potenziale sviluppo, anche applicativo, delle risorse vegetali. E inoltre un nuovo rapporto con il pubblico, sempre più vasto ed eterogeneo, che li visita. Così recita la pubblicazione "Gli Orti botanici e strategia della conservazione" curata da IUCN *Botanic Gardens Conservation Secretariat* (1995). Riflettendo sul ruolo che gli Orti possono avere nel concorrere a frenare la disastrosa realtà ambientale che ci circonda e nel renderne consapevoli i visitatori, mi è parso utile farti questa intervista e chiederti quale funzione ha o potrebbe avere in questa drammatica situazione l'Orto di Brera.



Ma prima di sviluppare questo tema, ti chiederei di definire che cos'è un Orto botanico.

**C. Puricelli:** secondo la BGCI (*Botanic Gardens Conservation International*), organizzazione internazionale che riunisce 700 Orti botanici in oltre 100 paesi del mondo, di cui anche l'Orto botanico di Brera è membro, un Giardino è un'istituzione aperta al pubblico che mantiene una collezione ben documentata di piante vive per promuovere la ricerca scientifica, la conservazione della biodiversità vegetale, la sua divulgazione al pubblico e l'educazione ambientale ad essa collegata.

**A. Visconti:** vediamo la ricerca scientifica oggi.

**C. Puricelli:** la ricerca svolta oggi negli Orti botanici è legata alla conservazione delle specie vegetali, rare e/o a rischio di estinzione. Vengono, o dovrebbero essere, elaborate e sperimentate tecniche di conservazione *ex-situ*, sia di piante vive sia di semi, e *in-situ*, attraverso lo studio della vegetazione, favorendone ad esempio il ripopolamento. Tale ricerca è connessa anche con gli studi che i cambiamenti climatici hanno sulla flora, sulle popolazioni vegetali e sulla loro distribuzione geografica. Altro importante capitolo è quello degli studi etnobotanici, fondamentali per mantenere vive tradizioni locali che altrimenti andrebbero perdute; far conoscere e quindi conservare specie vegetali in via di estinzione; incrementare gli studi fitochimici correlati che possono attestare o no la validità dell'uso di una pianta e dare aggiornamenti in campo farmacologico e quindi medico.

**A. Visconti:** e la conservazione?

**C. Puricelli:** una volta gli Orti botanici operavano la conservazione mediante l'*Index seminum* che consentiva lo scambio di semi tra i vari Orti e Giardini botanici. Dal 2000 nascono le prime banche del germoplasma fondamentali per prevenire la perdita di biodiversità genetica, preservare la flora minacciata e garantire la conservazione delle specie a lungo termine. Per l'Italia è molto importante RIBES cioè la Rete Italiana Banche del germoplasma per la conservazione *ex-situ* della flora spontanea.

**A. Visconti:** che cosa mi dici per l'educazione?

**C. Puricelli:** gli Orti botanici svolgono funzione di educazione ambientale in senso lato, con particolare riguardo a promuovere l'attenzione al rispetto e alla conservazione della biodiversità del nostro pianeta, favorendo un corretto rapporto tra ambiente, uomo e società, equilibrio che si trova oggi in una fase particolarmente delicata. Lo scopo è quello di sensibilizzare il cittadino, di ogni ordine e grado – parafrasando la scuola – favorendone un atteggiamento di conoscenza e di salvaguardia verso l'ambiente.



E' un concetto ben espresso nel documento *Action Plan for Botanic Gardens in the European Union* (edited and compiled by Judith Cheney, Joaquin Navarrete Navarro and Peter Wyse Jackson for the BGCI/IABG European Botanic Gardens Consortium, April 2000 from National Botanic Garden of Belgium for BGCI) in cui, tra le numerose funzioni dei Giardini botanici europei, è sottolineata l'importanza dell'educazione, della didattica, della divulgazione e della comunicazione. In questa concezione gli Orti botanici non sono più solo luoghi per la conservazione del mondo vegetale, ma anche luoghi in cui è possibile comunicare e conservare una nuova cultura ambientale.

**A. Visconti:** e infine come si svolge la divulgazione?

**C. Puricelli:** gli Orti botanici sono veri e propri musei all'aperto, riconosciuti dalla comunità scientifica, dove si conservano collezioni di piante vive ed essiccate, utili da un punto di vista scientifico e storico-culturale. Le collezioni sono importanti strumenti per attività di ricerca e di sperimentazione, ma anche di didattica e di divulgazione. Gli Orti botanici dialogano con il mondo della scuola e con la società, organizzando attività di divulgazione con lo scopo di far conoscere le collezioni botaniche e diventando luoghi di incontro, ospitando mostre, corsi a tema ed eventi culturali di interesse sociale, quali presentazioni di libri, concerti e manifestazioni artistiche in genere, ecc.

**A. Visconti:** veniamo ora all'Orto di Brera. Ne tracteresti una breve storia?

**C. Puricelli:** l'Orto nacque nel 1774 per volontà di Maria Teresa d'Austria ed ebbe fin da subito sede nel Palazzo di Brera, che era stato incamerato dallo Stato a seguito della soppressione dell'Ordine dei Gesuiti. Ad insegnare Botanica ai farmacisti e ai medici fu chiamato il padre vallombrosano Fulgenzio Vitman che entrò in corrispondenza con i maggiori Orti italiani ed europei per procurarsi nuove piante e poterle studiare, tanto che, sotto la sua direzione, l'Orto acquistò un notevole rilievo e divenne sede importante anche per le piante ornamentali, aprendosi così al pubblico dei cittadini. Con Napoleone esso continuò ad avere il doppio ruolo didattico e ricreativo.

**A. Visconti:** che cosa avvenne in seguito?

**C. Puricelli:** con la Restaurazione austriaca l'Orto iniziò il suo grave e profondo declino. Le strutture e necessarie alle piante non vennero mantenute e si degradarono seriamente. Nel 1863 l'Orto fu preso in carico dall'Istituto Tecnico Superiore, l'attuale Politecnico, che nei primi anni Settanta lo affidò alla Regia Scuola di Agricoltura. Ma i problemi finanziari rimasero gli stessi di prima. Infine l'Orto, sempre in difficoltà per il degrado delle sue strutture, assunse un ruolo definitivamente subalterno quando nel 1924 Milano divenne sede universitaria e la Facoltà di Scienze si dotò di un proprio



Orto. Negli anni Sessanta decadde ulteriormente a seguito della sua lontananza da Città Studi.

Negli anni Ottanta si iniziò a parlare di restauro dell'Orto, che prese l'avvio nel 1999 sotto la guida dell'architetto Lionella Scazzosi del Politecnico di Milano e della divisione Edilizia dell'Università di Milano. Le linee guida del restauro sono ben esplicitate dal professor Maurizio Boriani del Politecnico di Milano, studioso di giardini storici, che afferma quanto segue:

Il giardino più di un architettura presenta una stratificazione di eventi e questa stratificazione gli dà fascino. E' più affascinante un giardino con tante stratificazioni che uno che si è conservato com'era in origine. A un giardino ripristinato esattamente allo stato originale senti che manca qualche cosa. Un giardino è come un essere umano: continuità e cambiamento. Cambiamento, ma personalità che si conserva. Un intervento di restauro dovrebbe rispettare la personalità di un giardino, la sua continuità, la sua memoria. Si tratta quindi di governare una trasformazione.

L'Orto, restaurato, è stato inaugurato nel maggio 2001.

Dal 2005 esso è diventato un museo universitario insieme con il Museo Astronomico, presente in Palazzo Brera; un museo universitario riconosciuto come museo anche dalla Regione Lombardia. Iscritto alla BGCI e afferente alla Rete degli Orti Botanici della Lombardia.

**A. Visconti:** siamo così arrivati all'oggi. Qual è il ruolo del Giardino?

**C. Puricelli:** in primo luogo va detto che a Brera oggi non si fa ricerca come quella che ho indicato sopra, o si svolge in modo minimale, come è il caso, ad esempio, degli inserimenti di *Utricularia sp.*, una carnivora oggi in via di estinzione nei luoghi di raccolta. Quella di Brera proviene da una zona umida del bresciano. Mentre negli ultimi quindici anni l'Orto ha offerto un'attività di educazione scientifica rivolta alle scolaresche. Nei primi anni tale attività veniva svolta in modo non strutturato dal personale in servizio all'Orto e da studenti e dottorandi. Dalla conclusione dei lavori di restauro in avanti c'è stata una progressiva organizzazione dell'attività che ha portato il Giardino a essere quotidianamente frequentato da scolaresche di ogni ordine e grado per percorsi di varia tipologia, sia di carattere storico-scientifico sia di carattere botanico, sia di carattere scientifico interdisciplinare. Tale attività si è svolta dal 2001 in sinergia con la Sezione didattica del Comune di Milano che si occupa dei percorsi per la scuola dell'obbligo. Si tratta di un'attività in sofferenza da 2-3 anni e che, soprattutto nell'anno in corso, ha subito un arresto pressoché totale.

Educazione e divulgazione si muovono spesso in sinergia e l'Orto ha lavorato in questa direzione negli ultimi anni promuovendo cicli di lezioni tematiche, una gran varietà di percorsi di visite guidate per il grande pubblico, mostre, eventi teatrali,



iniziative a tema in occasioni speciali quali la Festa del Solstizio d'Estate e tanto altro ancora, con attenzione anche ad alcune attività in collaborazione con altri enti che hanno sede presso il Palazzo di Brera, quali la Soprintendenza o l'Accademia delle Belle Arti. Si tratta anche in questo caso di un'attività pressoché sospesa, in particolare nell'ultimo anno.

**A. Visconti:** infine, la tua opinione e la tua visione per un possibile futuro.

**C. Puricelli:** l'Orto ha oltre due secoli di vita e nonostante vicissitudini storiche e politiche, passaggi di mano e due guerre mondiali è ancora al suo posto e conserva quell'impianto originale con cui è stato disegnato (le modifiche nel corso del tempo ci sono state ma non hanno mutato il significato di insieme). Certo, la sua storia ha lasciato il segno, ma si tratta di un prezioso spazio che può e deve giocare un ruolo.

A partire dalla sua peculiare storia e dal suo attuale status universitario deve poter fare tesoro delle sue particolarità.

Innanzitutto deve essere maggiormente connesso alla vita quotidiana dell'ateneo. Complice la distanza da Città Studi, la ricerca e la didattica universitaria a Brera non hanno mai avuto peso... Un vero peccato, uno spreco di risorse. Ma l'Università sta cambiando, è in una fase difficile e complessa e deve mostrare di saper usare le risorse disponibili. E l'Orto è una risorsa a lungo sottoutilizzata.

Certo, a Brera la didattica non può essere la stessa che si svolge all'interno delle aule; così come la ricerca non può essere quella di laboratorio, mancano gli spazi, i fondi, i docenti. L'Orto è però un "laboratorio all'aperto" dove è possibile far familiarizzare gli studenti con le situazioni che si vengono a creare negli ambienti naturali. E' un luogo dove formare i giovani che potranno un giorno lavorare nei parchi e negli enti di gestione del territorio. L'Orto può essere per loro una "palestra" dove allenarsi per il futuro.

Quella lontananza da Città Studi che ha così poco giovato, ha però fatto sì che l'Orto potesse vivere di una maggiore e alquanto singolare autonomia rispetto ad altre strutture universitarie. E questo, soprattutto da quando il Giardino è stato dotato di personale stabile, ha anche portato molti benefici. L'Orto ha tessuto rapporti con le altre strutture di Palazzo Brera e del territorio cittadino. Per via della sua localizzazione è stato frequentato ogni anno da circa 5000 studenti, nonché da un folto pubblico milanese e da molti turisti stranieri. Nella sola giornata del 15 agosto 2009 ha avuto più di 8000 visitatori, in occasione del bicentenario della fondazione della Pinacoteca di Brera. Una vetrina verso la cittadinanza tutt'altro che ovvia per una struttura universitaria e che meriterebbe di essere compresa di più. Perché una maggiore educazione scientifica dei cittadini e un ateneo più forte sono obiettivi che si ottengono anche con una maggiore apertura al territorio e una maggiore penetrazione dell'ateneo nella vita della società civile. Quello che all'estero è nota come la terza missione dell'Università, ovvero "comunicare conoscenza", in Italia è



ancora un concetto embrionale e inafferrabile. Ma per l'Orto è stata realtà per vari anni, una realtà ora in sofferenza... Una realtà che va recuperata.

L'Orto potrebbe diventare per la città di Milano uno dei luoghi dove si promuovono le nuove tecniche coltivazione con ridotti consumi idrici, dove si adottano le nuove tecniche per un reale incremento dell'efficienza energetica, dove le nuove tecniche di arboricoltura sui grandi alberi in ambito urbano, con riferimento agli esemplari secolari, possono trovare risvolti applicativi e sperimentali.

---

**Agnese Visconti** ha collaborato presso il Museo Civico di Storia Naturale di Milano al lavoro di ordinamento del materiale manoscritto in esso conservato e ha quindi insegnato nelle Università di Trieste, Milano e Pavia. Ha al suo attivo varie pubblicazioni su temi naturalistici, tra le quali Alexander von Humboldt, *La geografia, i viaggi* (a cura di Marica Milanese e Agnese Visconti Viansson), Franco Angeli, Milano 1975; *Georges-Louis Leclerc de Buffon (1707-1788)*, Edizioni del Museo Civico di Storia Naturale di Milano, Pavia 1988; Filippo Parlatore, *Mie memorie* (a cura di Agnese Visconti), Sellerio, Palermo 1992; *Colonialismo, scoperte geografiche e conoscenze naturalistiche*, Treccani, Roma 2008 (<[www.treccani.it/site/scuola](http://www.treccani.it/site/scuola)>); *Gli anni milanesi di Lucio Gambi* (a cura di Teresa Isenburg, Anna Treves, Agnese Visconti), FrancoAngeli, Milano 2009. Scrive per "Natura Rivista di Scienze Naturali", "Società e Storia", "California Academy of Sciences", "Nuncius". Attualmente sta lavorando alla storia dell'Orto Botanico di Brera

[visconti.agnese@gmail.com](mailto:visconti.agnese@gmail.com)